



LA POSTA DI ZORO

DI DIEGO BIANCHI

Il Cav. al processo senza convocazione Ma era da Biscardi

Caro Zoro, ma quanto è bello e bravo e giusto e grande Barack Obama? Non ti è sembrato, il suo, il discorso perfetto? **Circolo Pd W Michelle, il giallo sul nero sfina**

Sono d'accordo con te, più lo guardo e più la mia eterosessualità, tenuta in piedi e salda dall'avvenenza di Michelle, vacilla paurosamente. I suoi discorsi, scritti da un ghost writer ventisettenne, trasudano retorica e buoni propositi, ma allo scetticismo di prassi, nel suo caso subentra il sogno, la convinzione che lui non menta. Ora, capire come si faccia a fare un discorso da americano comunista garante dei diritti dei non credenti giurando sulla Bibbia nel giorno dell'insediamento alla Casa Bianca, è un mistero di difficile soluzione. Devo chiedere a mia figlia di cinque anni che lo chiama già Barbarabarak.

Ciao Diego, sul federalismo il Pd al Senato si è astenuto, come richiesto da Veltroni. La Lega ci ha ringraziato, Berlusconi ha rosicato, Casini s'è incazzato, D'Alema medita vendette alla Camera. Tu che ne pensi?

Circolo Pd M' Astengo Ma T' Appartengo

Lo scenario da te descritto basta e avanza per avere le idee confuse, ma sapere che i calderoliani ci ringraziano con inchini e baciamano per aver realizzato il loro dream nel giorno che parecchi di loro definiscono come il più importante da quando la Lega è in Parlamento, non mi mette di buon umore. Comunque, finalmente, dopo tanto tempo, so cosa significa essere riformisti, non sfascisti e responsabili: astenersi facendo felice Bossi. E come ci asteniamo noi, non si astiene nessuno.

Caro Diego, il tesseramento del Pd stenta, in compenso a Napoli va alla grande. Ragionando per numeri, il cambiamento radicale del Pd campano di cui tanto si parla ma che nessuno s'appresta a praticare, potrebbe pure rivelarsi superfluo.

Circolo Pd Scazzi e Lavezzi
Non solo. Il rischio, concreto, è che con questi numeri, qualora gli venisse in mente,

Bassolino potrebbe pure candidarsi alla segreteria del Pd al prossimo congresso. Con buone possibilità di vittoria. E se fosse questa la condizione per lasciare la Regione?

Ciao Zoro, cosa ne pensi del flirt D'Alema-Casini-Letta? Ti piace il trio?

Circolo Pd DaDaDa

No, non mi piace. Anche perché l'ipotesi di scuola per la quale si starebbe lavorando alla prospettiva di avere Letta segretario del Pd e Casini candidato premier mi deprime l'animo, e in tempi di responsabilità richiesta, questa, da elettore, non vorrei assumermela. Senza contare che non ho fatto neanche la comunione e che delle cinque religioni citate da Barack nel suo discorso, l'unica che m'affascina è quella dei not believer.

Cosa ne pensi dell'azzeramento della commissione Rai? E del povero Villari?

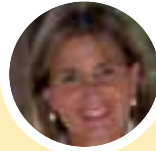
Circolo Pd Ricorso al Tar

Anche qui, siamo, credo, mi par di capire, in pieno riformismo, dialogo responsabile, opposizione collaborativa, ecc. ecc. Nei fatti, un manipolo di parlamentari di ogni età, sesso e religione s'industria per mesi per mettere i propri uomini nelle poltrone giuste, ma siccome una loro creatura si fa zeppa nell'ingranaggio, il riformismo s'incepia, fino a tardivo colpo di genio atto a laserizzare la zeppa di cui sopra. E finalmente dopo mesi e mesi di inutili discussioni, ogni illazione d'incucio si riaffaccia. Quasi quasi era meglio Villari.

Cosa ne pensi dell'attivismo di Berlusconi sul fronte calcistico-televisivo con gli affari Kakà-Fiorello?

Circolo Pd Per Un Kakà Libero e Liberatorio

L'uomo ha risorse incredibili, e non ammirarlo per ciò sarebbe ingiusto. La sua apparizione da Biscardi con tanto di sgoop e opinionisti genuflessi in lacrima credo sia stata la prima fatta a un processo senza preventiva convocazione. Kakà è stato bloccato, Fiorello no, ma ci si è provato. L'unico a cui Berlusconi ha detto «va dove ti pare» credo sia stato Casini, cosa che a sinistra basta e avanza per farne un leader. In tal caso, meglio Fiorello.



VISTI DA

ANNA CHIMENTI

A Londra la crisi diventa pure crisi coniugale

Anche questa settimana il "ladies' day" al caffè Aubaine, nel cuore di South Kensington, è stato più triste del solito: delle cinque amiche che sempre vi partecipano, due hanno i mariti che hanno perso il lavoro, in linea con l'Independent, che ha scritto che i divorzi per ragioni finanziarie sono in aumento, una è sull'orlo della separazione, una ha dovuto mettere in vendita l'elegante casa di campagna ad Ascot, da poco acquistata, prima di finire la ristrutturazione, un'altra ha rinunciato alla Porsche Cayenne ricevuta in regalo in coincidenza dell'ultimo, ma proprio l'ultimo premio della City.

La crisi inglese delle banche e della finanza morde i bilanci familiari, anche quelli delle signore di Chelsea che si godevano la vita nell'ex capitale del lusso. Attorno a loro, il quartier generale dello shopping compulsivo comincia a farsi deserto: Marks & Spencer, uno dei grandi simboli del "made in England" ha chiuso 27 punti vendita. "Top Shop", il fashion a portata di tutti nato dalla felice intuizione di Sir David Green, è quasi solo "paghi uno e comperi due". Davanti a supermarket come Tesco, Waitrose o Sainsbury's, continuano all'ora di chiusura strane file di gente di qualsiasi tipo per le offerte speciali dei cibi in scadenza.

Nel cortile dell'"Our Lady of Victories", un'elementare alle spalle di Brompton Road, compaiono per la prima volta al mattino capannelli di papà disoccupati, che hanno sostituito le mamme nel rito dell'accompagnamento dei figli a scuola. "Su cinque salutatmi mercoledì, ero il solo ad avere ancora un lavoro", racconta un manager cinquantenne di Paribas che ormai si sente un sopravvissuto. L'unico che sorride è un giovane avvocato penalista, perché con la crisi economica la criminalità e le truffe sono in aumento, e il business dell'assistenza legale in crescita.

E in Italia, in Italia?, ti chiedono. È difficile spiegare che in Italia di crisi si parla ogni giorno, si lamentano tutti, tutti imprecano, ma ancora non c'è niente di veramente simile a quel che si vede a Londra.

Soffre il Nord, da est a ovest, per le fabbriche ferme e la cassa integrazione. Ma andando verso il Centro e il Sud la situazione, paradossalmente, migliora.

Non è solo rassegnazione: è proprio che il meccanismo della crisi italiana è diverso. Ciò che finora è stato considerato come segno di arretratezza, o decadenza, oggi è diventato di aiuto. Un Paese come l'Italia, che non riusciva a star dietro al mondo, quando il mondo correva, che si fermava prima di tutti quando il mondo rallentava, oggi dà la sensazione di declino, sì, ma senza precipizio.

Un Paese in cui di ammortizzatori sociali si è discusso molto e realizzato poco, ha tuttavia nelle famiglie e nelle economie familiari il più antico, tradizionale e funzionante meccanismo di prote-

zione sociale. Si va meno al ristorante e si riscoprono i pranzi domenicali dalle nonne. Nelle case di villeggiatura, abbandonate e vituperate fino a ieri, a Pasqua e la prossima estate ci sarà il pieno. Un esercito di vedove come quello italiano, che sfiora i venti milioni, sarà certo d'aiuto, con i propri risparmi, ai tartassati bilanci delle coppie che faticano nella quarta, e a volte anche nella terza, settimana del mese.

Forse è solo illusione, certo è molto difficile anche da noi, e una congiuntura come quella che ha investito anche l'Italia, non sarà superata così. Ma è un fatto che in qualche modo chi vive di stipendio fisso, chi non rischia di perdere il posto, come la grande armata dei pubblici dipendenti, chi ha purtroppo dimestichezza consolidata con precariato, disoccupazione e arte d'arrangiarsi, cioè, calcolando approssimativamente, metà o un po' più di metà del Paese, bene, tutto questo largo campione di società è più predisposto ad affrontare le incertezze del momento.

E alla stessa maniera reagiscono le piccole e piccolissime imprese familiari che rappresentano – lo dicono gli studi più aggiornati – la vera spina dorsale di un sistema economico, ahinoi, sottosviluppato ma paradossalmente più attrezzato a far fronte a esigenze di flessibilità ormai impellenti per l'apparato produttivo. Lo stipendio di un figlio, di una moglie, di un marito, si riduce più facilmente di quello di un reparto industriale che va negoziato con i sindacati. Anche il numero degli immigrati impiegati, spesso ancora clandestinamente, duole dirlo, è più semplice da ridimensionare di quello di un'impresa che ha assunto schiere

di dipendenti a tempo inde-

terminato.

Senza nulla togliere alla crisi delle banche, che tuttavia, almeno finora, da noi si presenta meno grave che in Usa o in Inghilterra, i bilanci familiari italiani, più antiquati, in molti casi ancora basati sul risparmio, reggono meglio di quelli anglosassoni. A parità di disponibilità e di stile di vita, qui la carta di credito si usa ancora – e non sempre – per pagare il ristorante o la spesa, ma non certo per comperare una macchina o una barca. Qui come altrove, il problema dei mutui è angosciante: ma allo stesso tempo i mutui coprono solo il cinquanta-sessanta per cento del valore delle case, non il totale. È soprattutto, le case si acquistano ancora per andarci ad abitare, non anche per speculare, come appunto è accaduto in America e a Londra, a causa della bolla immobiliare.

Delle cinque amiche londinesi che l'altro giorno si lamentavano da "Aubaine", almeno quattro, fino a qualche tempo fa, traslocavano ogni anno, vendendo la casa in cui avevano vissuto fino al giorno prima, guadagnandosi su, e aumentando i loro debiti per comperare una nuova. Quest'anno, ovviamente, tra loro di traslocare non si parla. Sarà grasso che cola se potranno continuare a concedersi il lusso di un bel cappuccino, senza finire sffattate.



IL Riformista

Direttore responsabile
ANTONIO POLITO

Vicedirettori
UBALDO CASOTTO
(esecutivo)
STEFANO CAPPELLINI
MARCO FERRANTE
MASSIMILIANO GALLO

C.d.a.
ROBERTO CRESPI
(Pres. e a.d.)
GIOVANNI DI CAGNO

CARLO TRIVELLI
Direttore Generale
DANIELE CAVAGLIA

Gli Le Regioni del Socialismo organo del Movimento per le regioni del Socialismo

Editore
Edizioni Riformiste Società Coop.
Piazza Barberini, 52
00187 Roma

Reg. Trib. di Roma
n. 594/95 del 12/12/95
Contributi diretti legge
n.250 del 07/08/90

Redazione
Tel. +39.06.427481
redazione@ilriformista.it

Progetto grafico
Cinzia Leone
Alessandro Celluzzi

Abbonamenti
Tel. +39.06.427481
Fax +39.06.42748270
www.ilriformista.it

Distribuzione
Parnini & C. S.p.A.
via di S. Cornelia, 9
Roma

Tipografia e stampa
Litotud Srl
Via Carlo Pesenti, 130 Roma
Litotud Srl.
Via Aldo Moro, 2
Pessano con Bornago Milano
S.t.s. S.p.A.
Strada V Zona industriale, 35
Piano D'Arce Ct

Martano Editrice S.r.l.
Viale delle Magnolie
Modugno Bari
Centro Stampa Editoriale S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grignano Vicenza

Il prezzo dei numeri arretrati è il doppio di quello di copertina

Publicità

VISIBILIA

Viale Majno, 42 - 20129 MI
Tel. +39.02.36586750
Fax +39.02.36586774
Piazza Barberini 52 00187 Roma
Tel. +39.06.42459300
Fax +39.06.42459310
info@visibilialu



www.ilriformista.it